

*(I lavori riprendono alle ore 13.34 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)*

OMISSIS

\*\*\*\*\*

Interrogazione a risposta immediata n. 436 presentata da Rossi, inerente a *"Informativa circa il piano vaccinale relativo al vaccino antiinfluenzale previsto dalla Regione Piemonte"*

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 436. La parola al Consigliere Rossi per l'illustrazione; ne ha facoltà per tre minuti.

ROSSI Domenico

Grazie, Presidente.

L'interrogazione verte su un tema molto delicato e importante che ci riguarda da vicino e che riguarda un argomento che interesserà la Regione Piemonte già nelle prossime settimane, cioè il piano vaccinale relativo al vaccino antinfluenzale.

Torno su quest'argomento nonostante ne avessimo già parlato anche in Commissione, perché ci ha preoccupato l'allarme lanciato dalla Fondazione GIMBE la quale, analizzando i numeri degli approvvigionamenti delle diverse Regioni, ha inserito la Regione Piemonte tra le Regioni che, dal punto di vista della Fondazione - ed è il motivo per cui abbiamo presentato l'interrogazione - non ha comprato sufficienti scorte e dosi.

Secondo quanto riportato dal report della Fondazione GIMBE, con un milione e 100 mila dosi, di cui avevamo già parlato in Commissione sanità, il Piemonte riuscirebbe a dare copertura al 67,9% della popolazione, target definito rischio, e non al 75% che, invece, è l'obiettivo che dobbiamo raggiungere. Fra l'altro un target che, secondo la Fondazione, si precisa che tiene conto solo del criterio anagrafico e non tiene conto di coloro che, pur avendo meno di sessant'anni, hanno malattie croniche, oppure sono in gravidanza, sono immunodepressi o rientrano in altre categorie di lavoratori a rischio.

Questo secondo la Fondazione GIMBE, che mette la Regione Piemonte insieme con altre Regioni come Abruzzo, Basilicata, Lombardia, Molise, Umbria, Valle d'Aosta e le Province di Trento e Bolzano.

Chiaramente noi sappiamo quanto sia importante, vista la possibile circolazione, oramai scontata più che possibile, tra Sars-Cov-2 e virus influenzale e parainfluenzale, riuscire a vaccinare la maggior parte delle persone, anche per escludere ed evitare che il pronto soccorso e gli ambulatori medici siano invasi da patologie riconducibili all'influenza quando invece abbiamo il vaccino.

A quest'allarme si aggiunge il fatto che c'è un tema di cui abbiamo parlato già in Consiglio: a fianco ai problemi per le categorie a rischio, quindi rispetto alla copertura del 75%, esiste ancora una carenza di dosi per quanto riguarda tutte quelle persone che non sono nel target a rischio, ma che vorrebbero vaccinarsi anche se in questo momento, anche confrontandosi con il mondo delle farmacie, non ci sono sul mercato le dosi.

Pertanto, le persone che in questo momento volessero vaccinarsi non sono nella condizione di farlo, per cui l'interrogazione nasce per chiedere quali azioni la Giunta ha messo in campo o

intende adottare per garantire, da un lato, la copertura del 75% dei vaccinati per le categorie considerate a rischio, dall'altro per garantire la possibilità di vaccinarsi per la popolazione non a rischio.

Grazie.

## PRESIDENTE

Ringraziamo il Consigliere Domenico Rossi per l'interrogazione.

Per conto della Giunta, si è reso disponibile per la risposta l'Assessore Luigi Icardi.

Prego, Assessore, ne ha facoltà per cinque minuti.

ICARDI Luigi Genesio, *Assessore alla sanità*

Volevo dire in premessa, poi spiegherò anche i dettagli, che non è la prima volta che la Fondazione GIMBE fa delle valutazioni. Nel caso specifico, non so esattamente quale base dati abbiano utilizzato, per quanto riguarda la Regione Piemonte, ma posso assicurarvi che sono palesemente errati. La Fondazione GIMBE ha fornito dei dati per il Piemonte palesemente errati e ve lo dimostro.

La ringrazio, comunque, Consigliere, per aver posto un tema importante, che è anche giusto chiarire di fronte alla platea che ci ascolta.

La Regione Piemonte si è aggiudicata una fornitura di vaccino antinfluenzale pari a un milione e 100 mila dosi, aumentabili, come sappiamo, per legge, del 20%, (il famoso quinto di legge o sesto/quinto), rispetto alle 713 mila somministrate durante la scorsa campagna vaccinale, cioè nel 2019. Abbiamo comprato, insomma, il 54% di dosi in più. Sarebbe per noi un grande risultato arrivare al 75%, sarebbe un risultato storico ed epocale che non abbiamo mai raggiunto, ma tendiamo a quest'obiettivo. Per raggiungere la copertura del 75% della popolazione ultrasessantacinquenni, sono necessarie per il Piemonte 835 mila dosi.

Per raggiungere la copertura del 75% delle altre categorie a rischio per patologie definite indipendentemente dall'età anagrafica - questo è un dato storico che abbiamo incrementato del 30% - sono necessarie 123 mila dosi.

Per altre popolazioni target previste dalla circolare ministeriale (i servizi essenziali, le forze dell'ordine, gli operatori sanitari, le donne in gravidanza), prevedendo la copertura vaccinale 2019 più 30%, sono necessarie 56 mila dosi. Il totale di questi numeri che ho citato corrisponde a un milione e 14 mila dosi, su un totale di un milione e 100 mila disponibili.

Per le categorie a rischio, certamente abbiamo garantito la copertura teorica del 75% dalla popolazione con un milione e 14 mila dosi, inferiore al milione e 100 mila che abbiamo acquistato. Ricordo che questi sono LEA, sono vaccinazioni gratuite che noi diamo per questa tipologia di popolazione. Noi abbiamo esteso alla fascia 60-65 anni la possibilità di ricevere la vaccinazione gratuita come attività di prevenzione, calcolando una copertura del 75% della popolazione (anche questa difficilmente raggiungibile).

Per raggiungere questa copertura, abbiamo bisogno di ulteriori 180 mila dosi che, sommate al milione e 14 mila, parrebbero rendere insufficiente il numero ma, se tutte queste categorie si vaccinassero e si raggiungesse l'auspicata copertura del 75% (cosa assai improbabile), la richiesta supererebbe il quantitativo aggiudicato, che sarebbe coperto dalle dosi ulteriormente disponibili come da capitolato di gara e come da norma di legge, che prevede un aumento del 20% (come vi dicevo, il quinto di legge) delle dosi acquistabili rispetto al totale aggiudicato. Ciò porterebbe il numero di dosi da un milione e 100 mila a un milione e 320 mila. Si ritiene, pertanto, che l'acquisto effettuato dalla Regione Piemonte sia ampiamente sufficiente a coprire il fabbisogno delle categorie a rischio.

Aggiungo una precisazione. Un milione e 320 mila dosi ci permette di fornire agevolmente l'1,5% del nostro acquisto, ovvero le 16.500 dosi come da intesa e accordi Stato-Regioni da fornire alle farmacie per le categorie non a rischio, cioè per quei soggetti che vogliono comprare il vaccino sul libero mercato. Riteniamo che, oltre a questo che forniremo per forza, perché è una norma che abbiamo condiviso, potremmo aumentare ulteriormente questa fornitura e potremmo garantire, se ci verranno consegnate queste dosi, tutto il fabbisogno delle farmacie, poiché la loro difficoltà di approvvigionamento sul mercato mondiale è palese per tutti. Ration per cui anche le categorie non a rischio, quei lavoratori e quelle persone che vorranno fare la vaccinazione, saranno garantite in questo senso.

Mi permetto di fare ancora una riflessione perché nell'interrogazione si cita l'inizio della campagna vaccinale. In Piemonte la campagna partirà il 26 ottobre, che è un momento ideale secondo le indicazioni dei sanitari e come anche sostenuto dal comunicato e dalle indicazioni dell'Ordine Nazionale dei Medici. Il picco influenzale ci sarà tra febbraio e marzo, la copertura vaccinale massima avviene entro tre mesi dal momento della somministrazione, quindi facendo il vaccino prima di novembre, si rischia di essere meno protetti. Queste sono le indicazioni sanitarie, per cui se portiamo il 26 ottobre con le vaccinazioni, mi pare molto coerente.

La Regione riceverà dalla ditta aggiudicatrice la prima tranche di vaccino nella settimana del 19 ottobre; le dosi saranno distribuite ai medici di medicina generale a partire dal 23 ottobre tramite proprio le farmacie. Nella prima fase, per consentire a tutti i medici di disporre di una quantità di dosi, sarà erogato subito il 50% rispetto al totale e le dosi successive potranno essere prelevate su base settimanale. Questa scelta ci permette di fornire progressivamente tutti i medici e tutte le strutture, le ASL che fanno le vaccinazioni, evitando, così come abbiamo fatto l'anno scorso, di acquisire più dosi rispetto a quelle che poi effettivamente saranno somministrate a tutte le farmacie, realizzando anche un risparmio in termini non solo economici ed evitando di sprecare dosi che l'anno dopo non servono più.

Credo di avere esaudito la richiesta dell'interrogante, cui invierò la nota scritta.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE

Ringraziamo l'Assessore Luigi Icardi per la puntuale risposta e continuiamo con la successiva interrogazione ordinaria a risposta immediata.

\*\*\*\*\*

OMISSIS

*(Alle ore 14.46 il Presidente dichiara esaurita  
la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)*

*(La seduta riprende alle ore 15.38)*